

**GIUNTA REGIONALE
PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLI**

ESTRATTO VERBALE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL
10 GIUGNO 2005

Il giorno 10 giugno 2005 alle ore 11 presso la Presidenza della Giunta Regionale – Sala della Giunta – si è svolta la riunione del Tavolo di concertazione con il seguente argomento posto all'ordine del giorno: avvio del confronto sul documento di programmazione economica e finanziaria per l'anno 2006 (di seguito denominato DPEF).

Presiede la seduta l'Assessore Marco Montemagni e sono presenti i signori:

LUCIANO SILVESTRI	CGIL
MAURIZIO PETRICCIOLI	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
FRANCESCO CARACCILO	CONFINDUSTRIA
DONATELLA CARUSO	API TOSCANA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
CLAUDIO CAPONI	CONFARTIGIANATO
FRANCO CARDINI	LEGA COOP E MUTUE
FABIO CACIOLLI	CONFCOOPERATIVE
ANTONIO SANGIORGI	COLDIRETTI
VALENTINO VANNELLI	CIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
PIERO MELANDRI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
ALDO MORELLI	ANCI
MASSIMO LOGLI	URPT
RENATO CECCHI	ASS. AMBIENTALISTE
ANDREA SBANDATI	CISPEL TOSCANA

Assessore Montemagni

Nell' avviare il confronto con le parti rappresentate al Tavolo, indica preliminarmente che il DPEF costituisce il primo documento di programmazione economica e finanziaria della nuova Giunta e che in base alle previsioni dell' art. 48 dello Statuto regionale vi è già stata una preventiva comunicazione in Consiglio Regionale lo scorso 7 giugno.

In apertura di seduta fa presente di perseguire l'obiettivo, una volta esaurita la fase di concertazione con le parti sociali, di presentare il testo del DPEF al Consiglio, nella sua versione di definitiva proposta della Giunta entro la fine del mese di giugno.

Da quindi lettura di un'ampia relazione che analizza gli orientamenti e gli indirizzi contenuti nel DPEF e che contiene la valutazione della situazione regionale anche con riferimento al quadro nazionale ed internazionale.

Al termine della relazione illustrativa, presenta il calendario dei lavori del Tavolo (riunione tecnica prevista per il 20 giugno, generale per il 30 giugno) e richiede al Dirigente Responsabile dell' Area di Programmazione e Controllo dr. Alessandro Cavalieri, di illustrare brevemente quali modifiche sono intervenute nell' assetto delle competenze legate al Tavolo e quali strutture regionali sono ora interessate e preposte alla sua gestione amministrativa

Cavalieri

Indica che il Presidente Martini con la nuova Giunta non ha delegato ad alcun Assessore le attività legate al Tavolo di Concertazione, che pertanto saranno ora gestite direttamente dalla Presidenza, avvalendosi della Direzione generale della Presidenza con la seguente ripartizione di compiti: all' Area di Programmazione e Controllo spetterà l' organizzazione amministrativa connessa al funzionamento del Tavolo, mentre l' Area Programmazione Negoziata e Politiche Comunitarie, di cui è dirigente responsabile il dr. Gino Fantozzi, seguirà gli aspetti che riguardano l' attuazione del Patto di Sviluppo.

Indica inoltre che si procederà a breve ad una riorganizzazione dell' attività di segreteria del Tavolo che avrà come assi portanti la programmazione del calendario dei lavori, l'attività di verbalizzazione e la presenza delle attività svolte e della documentazione utile all' interno del sito internet della Regione Toscana.

Caracciolo (Confindustria)

Prima di entrare nel merito dei contenuti del DPEF pone una questione di metodo sulla attuazione della norma statutaria richiamata dall' Assessore Montemagni. che a suo avviso ha precisi effetti sul piano dell' efficienza istituzionale e dei rapporti con Il Consiglio Regionale .

Ritiene infatti che non sia una buona cosa che il Tavolo si trovi oggi a discutere di un testo, che è già stato sottoposto all' esame del Consiglio e ciò perché mentre così facendo si sminuisce il ruolo e le funzioni del Tavolo, si crea in parallelo una inutile sovrapposizione, che non è per niente produttiva sul piano istituzionale perché il Consiglio è costretto a fare una doppia lettura ed a esprimersi prima di aver ascoltato il punto di vista delle parti sociali.

Inoltre vi è da considerare che il Tavolo, operando di fatto come una seconda camera, si trova ad esaminare un provvedimento (non prima come è fisiologico) solo dopo che lo stesso è già passato al vaglio del Consiglio, e potrebbe a sua volta suggerire delle modifiche al testo. In questo caso si creerebbe una situazione confusa e complessa ed in generale una cattiva attuazione del dettato statutario.

Ritiene in conclusione che in questa nuova fase è importante partire bene con la Concertazione e che questo problema di metodo sull' attuazione dell' art. 48 dello Statuto è un problema serio e che va correttamente affrontato, giungendo ad un' interpretazione condivisa dallo stesso Consiglio Regionale.

Assessore Montemagni

Interviene brevemente su questa questione di metodo sollevata da Caracciolo per spiegare che il testo del DPEF è stato presentato in Consiglio prima e non dopo l' esame condotto al Tavolo di concertazione solo perché ad inizio di legislatura si è verificata una

situazione di carattere eccezionale, essendo non ancora nominate le Commissioni Consiliari.

Nella norma, al Consiglio Regionale si darà una preventiva comunicazione non sul testo ma solo sulle linee generali del singolo provvedimento in discussione, in modo da rendere possibile l'eventuale attività di indirizzo, prevista dal dettato statutario.

Caracciolo (Confindustria)

Prendendo atto della precisazione dell'Assessore, ribadisce che il problema posto in questi termini ha un'impostazione positiva ma che esso va comunque risolto d'intesa con il Consiglio Regionale. Entrando nel merito si chiede se gli indirizzi per la redazione del bilancio diano priorità o meno al finanziamento dei progetti del patto per lo sviluppo. Non è chiaro infatti se e in che modo sia prevista la copertura della spesa per tali progetti e soprattutto in che entità.

Rileva inoltre come non sia presente nel DPEF una strategia chiara per la riduzione strutturale della spesa a fronte di un trend consolidato di manovre tendenti a coprire i "buchi" di bilancio. Considera che da quattro anni si registra un aumento del 6% medio della spesa sanitaria e questa dinamica è difficilmente sostenibile in particolare nella attuale stagnazione economica o comunque in una situazione di crescita bassa prevista nei prossimi anni. Infatti la spesa sanitaria assorbe l'80% del bilancio e che per un terzo la sua copertura deriva dall'IRAP. E' evidente che siamo di fronte ad un problema strutturale che ogni anno costringe a far quadrare i conti, rendendo così molto difficile impostare politiche efficaci per affrontare la situazione economica. Dichiara ampia disponibilità ad affrontare questi problemi purché questi siano chiaramente posti e rappresentati nella loro consistenza reale al Tavolo di Concertazione. Indica poi che nel DPEF è presente l'obiettivo di una crescita del sistema al 2% per i prossimi anni. Non è chiaro se si tratta di un obiettivo ambizioso che si vuole perseguire ovvero se non si tratta di un vero e proprio obiettivo. In ogni caso su questo punto un chiarimento è necessario. Sul problema della competitività e del rilancio del settore manifatturiero ritiene di poter condividere le enunciazioni contenute nel DPEF così come è condivisa la priorità assegnata all'attuazione dei progetti previsti dal Patto. Segnala che questa legislatura sembra aprirsi con una forte comune consapevolezza dei problemi da affrontare, sia sul piano dell'analisi della difficile situazione economica che sulla traiettoria di sviluppo, la strategia e le misure da prendere. Ma se questa condivisione è largamente positiva, il quadro delle risorse disponibili presentato nel DPEF suscita non pochi dubbi sulla possibilità di affrontare i problemi in modo adeguato: il quadro delle risorse indicato non sembra infatti coerente con la strategia annunciata. Ritiene che l'economia toscana necessita di una forte terapia d'urto e per questo motivo Confindustria ha di recente rappresentato in un documento al presidente Martini l'urgenza di condurre nove azioni prioritarie. Tali azioni non trovano al momento spazio nel DPEF. Conclude infine notando che nel DPEF si riferisce che sono state messe in calendario per l'anno 2006, 23 nuove leggi regionali. Questo numero di leggi sembra molto ampio, ritiene che sarebbe maggiormente opportuno concentrare il lavoro sulla riduzione dello squilibrio dei conti e sui programmi di intervento.

Logli (URPT)

Segnala la preoccupazione sull'assetto della finanza complessiva degli enti locali in considerazione degli orientamenti applicativi della legge finanziaria dello Stato. Se questi orientamenti saranno confermati si avrà una forte riduzione dei trasferimenti non solo per la Regione, ma per l'intero sistema degli enti locali. Un problema che sottolinea è quello degli effetti del Patto di Stabilità in termini di liquidità e di cassa: esso ha infatti di fatto bloccato le erogazioni degli enti locali verso le imprese titolari di appalti così come alle

aziende di trasporto pubblico o alla agenzia di formazione. Ritiene che ci troviamo di fronte ad una massa di risorse disponibili, di liquidità, che non transita nel sistema economico toscano e che ingenera indebitamenti per le aziende e che tutto ciò sia in larga misura indipendente dal grado di efficienza delle amministrazioni locali. Auspica pertanto che si pervenga a soluzioni legislative che tolgano gli investimenti strutturali dai limiti del tetto di spesa previsti nel Patto di Stabilità.

Sangiorgi (Coldiretti)

Esprime apprezzamento per la relazione dell'Assessore Montemagni soprattutto per l'analisi condotta in modo puntuale e trasparente. La situazione finanziaria è però assai preoccupante ed è chiaramente espressa dal numero di 292 milioni di euro raggiunto dallo squilibrio strutturale tendenziale annuo. Rileva che il settore agricolo negli anni precedenti aveva sempre trovato spazio nel DPEF, mentre nella attuale bozza l'agricoltura è solo menzionata per distinguere all'interno del settore il metodo produttivo biologico. Considerato comunque che anche l'agricoltura è entrata in forte crisi crede sia importante che la Giunta Regionale ponga attenzione e tenga in debito conto gli esiti del confronto e della discussione con Toscana Promozione, in occasione della predisposizione del Piano promozionale per il 2006. Ritiene che questa sarà un'occasione propizia per dare impulso al recupero di competitività del settore agricolo in modo integrato con gli altri settori. Così come altre occasioni potranno trovarsi nella elaborazione del PRS da approvare nel 2006 in particolare per il settore agro-alimentare.

Sbandati (CISPELToscana)

Esprime la difficoltà a cogliere quali sono gli incastri, i meccanismi tramite i quali il DPEF si andrà ad orientare e tradursi in bilancio. Entrando nel merito della bozza del DPEF, mentre rimanda alla prossima riunione di carattere tecnico del Tavolo la presentazione di osservazioni sulle otto aree tematiche di intervento, segnala che è presente una perdita di attenzione dei servizi pubblici locali rispetto al precedente DPEF. Fa notare invece che questo settore può efficacemente contribuire allo sviluppo come fattore di competitività dei e per i sistemi locali e pertanto dovrebbe essere inquadrato come area a rete nel tessuto industriale della regione anziché essere considerato in modo parziale e frammentato nelle varie politiche regionali. Prosegue poi l'intervento affrontando altre tre questioni specifiche.

La prima riguarda il trasporto pubblico locale di cui lamenta che non appare chiara la definizione delle azioni per finanziare il nuovo contratto ed i contratti di servizio. La seconda riguarda il tema del finanziamento delle infrastrutture per la gestione dei rifiuti che il CISPE ha più volte chiesto che trovasse posto nei documenti di programmazione, ma di cui non si trova alcuna risposta nel DPEF. L'ultima riguarda una necessaria riflessione sulla possibilità di introdurre incentivi fiscali regionali collegati alle politiche di innovazione, di ricerca e di sviluppo.

Anche se necessariamente di ridotte dimensioni, quest'ultimo costituirebbe un segnale forte per il sistema che vi è finalmente una svolta nel campo dell'innovazione.

Cecchi (Ass. Ambientaliste)

Dichiara che le associazioni rappresentate si trovano molto distanti nella sostanza del DPEF sia nella sua parte analitica sia nella proposta politica, che si ritiene del tutto inadeguata rispetto alla necessità di determinare una forte discontinuità rispetto alle politiche del passato.

Si rammarica che tutto ciò sia avvenuto nonostante le precise richieste avanzate dalle associazioni nel periodo pre-elettorale. Rileva inoltre che il documento presenta rilevanti incongruenze di strategia rispetto al più volte richiamato obiettivo di sviluppo sostenibile. Infine sul metodo di lavoro del tavolo auspica un maggiore approfondimento dei temi

trattati e si augura che si possa arrivare ad una sintesi che tenga conto di tutti i contributi . Si augura e spera che venga posto in essere un lavoro concertativi "vero". In caso contrario indica che le associazioni ambientaliste renderanno pubblico il proprio dissenso e le motivazioni per le quali non sono in condizioni di condividere il documento.

Marchiani (Uil)

Rileva, come in precedenza ha fatto Caracciolo, che va meglio chiarito il ruolo politico della concertazione, perché nella situazione che si è venuta a creare ad inizio di legislatura il Consiglio Regionale si è già espresso sul DPEF e questo in qualche modo potrebbe avere effetti di vincolo per la Giunta. Ritiene, quindi, importante capire se la votazione del Consiglio costituisce un elemento di rigidità o se deve essere intesa come un semplice orientamento. Passando all' esame dei contenuti del DPEF non riscontra alcunché di innovativo anche se ritiene che in fondo non potrebbe essere altrimenti poiché è consapevole che il documento non può sostituire il PRS. Rileva che è il terzo DPEF in cui si tratta del Piano straordinario degli investimenti e del finanziamento del "Patto". Nel documento non appare chiaro se le risorse indicate sono relative a bilanci precedenti (residui) o se si tratta di risorse aggiuntive. E' pertanto necessario riuscire a quantificare con certezza le risorse disponibili per valutarne l'adeguatezza rispetto agli obiettivi prefissati. Chiede che sia resa più chiara la manovra in campo tributario ed in particolare sulle addizionali anche in considerazione delle gravi difficoltà economiche che stanno affrontando una parte considerevole delle famiglie toscane. Ritiene essendo in crisi l' economia, non bisogna soprattutto dimenticare che sono in crisi le persone che hanno un reddito basso. Mentre ritiene importante approfondire la questione della riduzione della spesa, esprime infine alcune perplessità sulla fondatezza della previsione delle entrate e ciò in considerazione del fatto che l'aumento di entrate del 2004 è stato imputabile ad eventi del tutto straordinari.

Prunecchi (CNA)

Rileva come il DPEF presentato appaia come un ponte tra la vecchia e la nuova legislatura e per alcuni aspetti presenta similitudini rispetto ad un PRS. Ritiene utile che vi sia una maggiore chiarezza di informazione sulla provenienza e destinazione delle risorse e ciò' in stretta correlazione con le varie misure. Partendo dalla condivisione della previsione di crescita che non dovrebbe essere superiore al 2% nei prossimi anni, ritiene che si debba creare valore più con lo scambio che con la crescita del PIL. Pur ritenendo che la concertazione sia un valore fondamentale per la Toscana, esprime la preoccupazione che il Tavolo nei prossimi anni avrà grandi difficoltà a concertare proprio perché si è in presenza di scarsità di risorse,. Ritiene che il manifatturiero dovrà avere una vitalità da terziario e pertanto gli interventi per ICT ed innovazione devono mirare anche ad una loro diffusione alle piccole imprese. Esprime anche preoccupazione per la possibile riduzione IRAP poiché questa avrà effetti diversi fra vari tipi di impresa. Condivide invece l' indicazione degli otto programmi previsti nel documento anche in considerazione della loro prevista gestione tramite concertazione. Segnala infine la necessità che il prossimo PRS affronti con decisione i problemi della formazione professionale poiché vi sono dei dati che oggi evidenziano alcuni ritardi del sistema nel ricorso alla qualificazione ed all' aggiornamento professionale.

Silvestri (CGIL)

Si augura che la risoluzione del Consiglio consenta margini di manovra o di aggiustamento degli indirizzi del DPEF. Ricorda che nel DPEF si introducono gli indirizzi di politica economica e si deve essere in condizione di comprendere le priorità degli interventi. Esso ha cioè una sua funzione tipica che lo distingue dal bilancio e del PRS .

In questa sede occorre definire le priorità delle azioni politiche e poi cercare di tradurle nel bilancio. Sottolinea come questo DPEF, nella drammaticità della situazione che stiamo vivendo, non dovrebbe avere carattere ordinario, mentre la bozza che ci è stata presentata presenta un carattere eccessivamente statico. Se è vero che vi sono forti vincoli per entrate ed uscite occorre però pur sempre esercitare una qualche iniziativa e azione e fare delle scelte. Ad esempio, nella previsione di leggi regionali da approvare manca una legge che viceversa dovrebbe entrare nel DPEF come priorità e cioè la legge sui servizi, quella che considera più importante in termini di razionalizzazione e di risparmi. Un altro intervento prioritario assente è quello sulla macchina regionale che deve essere introdotto nel documento come elemento necessario per la razionalizzazione della spesa. Sul tema di innovazione e ricerca ritiene che ancora siano presenti dichiarazioni generiche, mentre occorre invece definire priorità ed operare un processo di razionalizzazione sul modo di affrontare questi temi. Anche per la promozione occorre operare scelte di razionalizzazione poiché oltre a Toscana Promozione sono troppi e scollegati i soggetti che operano. Infine, un altro punto di importanza prioritaria di cui chiede l'inserimento nel DPEF è quello dell'evasione contributiva e fiscale. In conclusione chiede che prima del 30 giugno 2005 si operi una verifica sulla copertura finanziaria dei vari progetti del "Patto" poiché questo problema legato all'allocazione ed al reperimento delle risorse necessita di un chiarimento.

Cacioli (Confcooperative)

Si associa alle riserve già espresse da altri interventi sul metodo con cui si è giunti alla concertazione sul DPEF. Concentra l'attenzione sul tema già sollevato dal rappresentante URPT e cioè quello del Patto di stabilità e dei suoi effetti sulla cassa che rischia di costituire un vero e proprio limite allo sviluppo d'impresa e di bloccare la proficua realizzazione dei PASL. Sostiene che quella che l'Assessore ha definito "un'attenta gestione della liquidità regionale significa per il movimento delle cooperative divenire strumento di finanziamento di enti locali e Regione. E' quindi nevralgico il tema di sbloccare le risorse e rendere il più fluido possibile questo processo, altrimenti le imprese non saranno più in grado di governare al proprio interno i ritardi nei pagamenti, conseguentemente non potranno più rispondere dei servizi facendone risentire l'intero sistema. Per altre questioni rinvia ad un documento elaborato e da discutere al tavolo tecnico del 20/6/2005.

Caponi (Confartigianato)

Ritiene che le analisi e le previsioni che sono alla base del DPEF siano realistiche e fondate e quindi condivide gli obiettivi generali posti nel documento: mantenimento della pressione fiscale, gestione del fabbisogno sanitario, riduzione dei costi, priorità sui programmi fondamentali.

Ricorda che nel documento sono richiamati solo in parte gli strumenti comunitari sui quali si va delineando un quadro sicuramente restrittivo anche se con interventi più mirati. Al di là della condivisione degli obiettivi, sottolinea che in questa fase è importante, necessario e qualificante definire gli strumenti ed in particolare selezionare gli interventi. Ritiene che questo punto sia trascurato nel documento, mentre sarebbe invece essenziale dotarsi di strumenti idonei a prevedere le misure ed il loro impatto con un successivo costante monitoraggio, finalizzato ad adottare interventi di riposizionamento. Occorre perciò che la valutazione di impatto e la strutturazione della "governance", così come un unico monitoraggio, un' unica cabina di regia, costituiscano la priorità delle priorità. Per questi motivi lamenta il fatto che ad oggi non esista un unico osservatorio economico regionale,

ma più osservatori settoriali tra loro sconnessi, ed inoltre non esiste uno strumento omogeneo di “governance” tra il livello regionale e quello locale. L’adozione di questi strumenti potrebbe contribuire ad alleviare la difficoltà di interventi con scarsità di risorse. Rileva ,poi, che vi sono delle carenze nel DPEF in relazione al funzionamento della Pubblica Amministrazione. Su questo punto ritiene che sarebbe fondamentale operare sia per ottenere un contenimento della spesa sia per contenere i costi della burocrazia, assai elevati specie per le piccole imprese. Infine sottolinea ancora la necessità che il Consiglio Regionale, ma anche lo stesso tavolo di concertazione siano dotati di adeguati strumenti di valutazione ex ante ed ex post, al fine di assumere un ruolo veramente strategico nella assunzione di provvedimenti.

Picchi (Confcommercio)

Per quanto concerne il metodo seguito per la concertazione sul DPEF si associa alle riserve espresse già da altri interventi pur prendendo atto delle precisazioni dell’assessore Montemagni, che ha indicato la sussistenza di una situazione eccezionale. Sul merito del DPEF evidenzia come la bozza presenti diverse conferme rispetto a quanto già contenuto nel documento del 2005: invarianza della pressione fiscale, agevolazioni IRAP per le aree montane e per i piccoli esercizi, controllo e monitoraggio della spesa pubblica, copertura del programma straordinario degli investimenti, attuazione del Patto, valorizzazione delle politiche di government.

Vi sono però alcuni punti che suscitano preoccupazioni. Ad esempio la possibilità di introdurre tributi di scopo, sebbene circoscritti a determinate opere e limitati nel tempo. Inoltre dal documento si intuisce che il governo regionale, potrebbe effettuare in corso d’opera aumenti di tasse di propria competenza al fine di riequilibrare il disavanzo tendenziale di bilancio. Se così fosse ritiene che si debba attentamente valutare gli effetti negativi che ciò produrrebbe sui cittadini. Esprime un giudizio positivo per la previsione di interventi innovativi per le reti turistiche e commerciali, ma allo stesso tempo rileva la mancanza nel documento di alcun riferimento alla progettualità relativa all’ area 14 e cioè all’ area che riguarda la mobilità.

Prende atto che nel DPEF si riconosce un ruolo crescente al terziario. Per il commercio nel documento si ritrovano indicazioni di politiche attive per il settore, ma rileva l’ assenza di individuazione delle relative risorse. Sul turismo il DPEF si concentra sulla valorizzazione di offerta integrata di risorse ambientali e culturali, manca però uno specifico programma integrato a ciò dedicato, che comprenda interventi di incentivazione dello sviluppo degli esercizi turistici e dei servizi a questi collegati. Se il DPEF deve avere, come ritiene che sia giusto, anche una funzione propulsiva per l’ economia toscana, bisogna allora che esso contenga una politica per il rilancio dei consumi.

Conclude rilevando che nel documento manca una indicazione precisa degli stanziamenti finanziari, così come vorrebbe l’ art. 9 della legge n. 61 e pertanto ritiene di potersi esprimere compiutamente quando tali indicazioni saranno rese disponibili.

Scheggi (ANCI)

Fa notare di aver già svolto osservazioni di carattere generale e particolare in occasione dell’ odierno Tavolo Istituzionale.

Fa riserva di ulteriori approfondimenti da svolgere in occasione della prossima riunione tecnica del Tavolo. Si sofferma su alcune questioni sollevate da alcuni rappresentanti di categoria che hanno certamente attinenza con il livello regionale, ma che soprattutto riguardano il livello locale, come per esempio i problemi dei servizi pubblici, lo sviluppo

locale, sia per quanto riguarda il Patto per lo sviluppo che per i PASL, tutti da risolvere tramite partecipazione e concertazione.

In particolare richiama come punto fondamentale da affrontare quello, già sollevato dal rappresentante della URPT, del Patto di stabilità di cassa.

Ritiene che il Tavolo di concertazione debba fare proprio questo problema e fornire adeguate risposte.

Rivolgendosi alle categorie rappresentate al Tavolo auspica che assumano come prioritario l' impegno alla concertazione non solo a livello regionale, ma anche a livello locale, con omogeneità di indirizzi e di proposta politica.

Ricorda che l' ANCI ha avviato delle iniziative di incontri con le categorie, che non vogliono certo sostituire il Tavolo (la cui funzione non è chiaramente in discussione), bensì intendono contribuire ad una messa a punto delle politiche ed ad una definizione delle priorità.

Ricorda che è importante il livello e la qualità dello sviluppo locale e che "il partire dal basso", può fornire un contributo ad affrontare questioni di carattere macroeconomico.

Pertanto sottolinea come la "governance" debba essere intesa a tutti i livelli e non solo a quello regionale.

Sbranti (Confesercenti)

Prende atto innanzitutto che negli ultimi anni vi è stata in Toscana una continuità di situazioni negative, che procurano oggi grande incertezza sul futuro.

La situazione negativa è ben evidenziata dalla relazione dell' Assessore che in sintesi rappresenta che siamo di fronte a minori risorse, maggiori bisogni, maggiori vincoli.

Sulla questione del Patto di Stabilità e della gestione di cassa da parte degli enti locali segnala che già si sentono sul territorio degli effetti negativi, con aziende che soffrono i ritardi dei pagamenti.

Esprime un giudizio positivo sul mantenimento nella bozza del DPEF degli impegni assunti nei precedenti DPEF, anche se è evidente la difficoltà ad affiancare agli indirizzi programmatici le necessarie risorse, la cui definizione è però indispensabile per definire le priorità.

Auspica che, dopo la pausa elettorale, riprenda con rinnovato vigore l'attività di realizzazione del "Patto".

Ritiene indispensabile porre in essere una governance a tutto campo, per ottimizzare l'impiego delle risorse ed evitare gli sprechi cui ha fatto riferimento il rappresentante della CGIL (Silvestri) e di cui la politica di promozione, caratterizzata da una molteplicità di punti di spesa tra loro non coordinati. Costituisce un esempio emblematico

Sulla questione della fiscalità locale esprime preoccupazione per quanto concerne l'intervento sulla Irap, che non porterebbe alcun beneficio alle piccole aziende e che invece rischierebbero un prelievo in altre forme.

Sottolinea positivamente la scelta del DPEF sull'innovazione, che giustamente è intesa non solo in termini tecnologici, ma in un senso più complessivo.

Sulla questione dei fondi strutturali, la cui evoluzione è ormai in via di definizione con l'emanazione di un nuovo regolamento, segnala la necessità di cominciare a confrontarsi sulle novità in termini di distribuzione di gestione delle risorse.

Se è vero che in Toscana la nostra situazione economica non è migliorata pur in presenza di una notevole entità di risorse disponibili legate ai fondi strutturali, deve costituire un ulteriore elemento di preoccupazione la previsione che ormai sembra certa di una loro riduzione.

Vannelli (Cia)

Riacciacciandosi e condividendo appieno l'analisi di Sbranti, sottolinea che fino all'anno scorso vi era una attenzione della Amministrazione Regionale agli aspetti strutturali dello sviluppo. Ciò aveva fatto sì che ci fossero anche elementi in controtendenza, (ad esempio dei dati caratterizzati da indici positivi) e questo a sua volta ha permesso di effettuare alcune scelte come ad esempio il blocco della fiscalità.

Oggi, invece, si è di fronte ad una situazione in cui il Patto di stabilità, che avrebbe dovuto generare un circuito virtuoso nei conti pubblici, ha prodotto sostanzialmente un blocco degli investimenti con evidenti difficoltà a far ripartire i consumi e inoltre è presente una obiettiva difficoltà a gestire quegli elementi della sussidiarietà, che possono segnare l'efficienza della Pubblica Amministrazione.

Emblematico in questo senso l'esempio della formazione professionale, cui si è riferito il rappresentante dell'URPT.

Pur essendo consapevole della difficoltà di redazione del DPEF, ritiene che un elemento di forza si possa ritrovare nella competitività dei territori, a condizione però che si riesca a completare e perfezionare quelle politiche che nel documento vanno verso il completamento della filiera. A titolo di esempio cita il caso dei biocarburanti perché si tratta di una scelta che investe la nuova occupazione, l'ambiente, i parametri della U.E. e quindi lo sviluppo sostenibile. Fa notare che la competitività dei territori e le politiche di filiera possono essere realmente perseguite solo se si riuscirà ad essere più efficienti nella spesa, derivante dalla programmazione comunitaria.

A conclusione dell'intervento, sollecita a dare un po' più di spazio nel DPEF al settore dell'agricoltura, anche in relazione alla nuova programmazione comunitaria, che si andrà delineando nel 2006.

Assessore Montemagni

Al termine degli interventi conclude la riunione, indicando preliminarmente che risponderà brevemente ad alcune delle questioni che sono state sollevate e ricordando che siamo solo all'inizio della fase di discussione di merito sulla bozza di DPEF. In questa ottica segnala ai componenti del Tavolo di far pervenire il più rapidamente possibile le preannunciate note, valutazioni e suggerimenti, in modo che vi sia già una loro valutazione alla riunione tecnica del Tavolo e quindi una loro sistematizzazione, in previsione della prossima riunione del Tavolo Generale.

Ribadisce l'importanza della concertazione che ritiene una scelta strategica della Regione, da portare avanti con l'impegno di tutti.

Si sofferma sulla questione dei rapporti tra Giunta-Tavolo di Concertazione e Consiglio Regionale, sollevata da diversi interventi in relazione al nuovo Statuto, indicando che questa questione è reale, delicata per i rapporti istituzionali, ma del tutto risolvibile. Lo Statuto prevede una adeguata informazione del Consiglio – che può esprimere eventuali indirizzi – prima di iniziare la concertazione sugli atti la cui adozione è di competenza del Consiglio stesso.

L'Assessore ricorda che anche prima della previsione statutaria, già dal 2003, la Giunta aveva stabilito la prassi di informare il Consiglio tramite la sua prima Commissione, fornendo indicazioni sui principali atti quali DPEF, Bilancio e PRS. Ribadisce la specificità di questo primo momento attuativo ed esprime la convinzione che i rapporti tra Giunta e Consiglio per quanto concerne la Concertazione, si svolgeranno pienamente e correttamente nell'ambito della previsione statutaria.

Sulla questione della gravità della situazione economica, prende atto della consonanza di accenti e di sottolineature da parti di tutti con quanto indicato nella relazione e sottolinea come le previsioni di crescita dell'1% nel 2006, per arrivare solo a fine decennio al 2%, devono intendersi per quello che sono, e cioè previsioni.

Ma l'auspicio è quello di far sì che in presenza di più forti impegni nazionali e regionali, di tutti i soggetti, si possa migliorare nei prossimi anni l'andamento del PIL e dello sviluppo. Sul Patto di Stabilità prendendo atto delle tante osservazioni ricorda che il Patto dovrebbe essere preliminarmente concertato da parte del Governo con tutte quante le articolazioni territoriali della Repubblica e questo purtroppo non è stato fatto. Al contrario la situazione attuale del Patto "strozza" le autonomie e se non vi saranno modifiche ne conseguiranno effetti negativi sull'intera economia. Pertanto occorre che vi sia una mobilitazione ed un impegno da parte di tutti, forze economiche, sociali ed istituzionali per rivedere e sanare la situazione che si è creata.

Sulla questione sollevata delle priorità l'assessore sottolinea che queste sono indicate nel DPEF e conferma che vi sono i finanziamenti per la quota 2006 dei vari programmi e progetti. E quindi ci sono finanziamenti per il Programma straordinario di investimenti e per le azioni del Patto per lo sviluppo. Su quest'ultimo propone, accogliendo la richiesta in tal senso, un momento di riflessione specifica possibilmente a carattere ricognitivo nel prossimo tavolo tecnico.

Sempre per quanto riguarda i finanziamenti, è prevista la quota 2006 per i programmi strategici integrati e per le altre indicazioni sulla qualificazione della spesa regionale. La concreta articolazione dell'intervento finanziario sarà oggetto poi di discussione per la predisposizione del bilancio.

Sulla questione dell'autorizzazione a contrarre nuovo debito, che diverrà indicazione concreta del DPEF, precisa che si tratta di dover far fronte ad uno squilibrio tendenziale strutturale che è andato ad incrementare negli ultimi anni.

Sulla sanità conferma che l'aumento di spesa previsto deve essere letto al netto degli oneri previsti per il contratto nazionale e rileva che su questo punto è aperto un confronto Stato-Regioni. Ricorda, comunque, che nel caso vi fosse un deficit consistente del bilancio sanitario le Regioni sono obbligate a coprirlo con l'aumento della propria imposizione fiscale (IRAP-IRE). Ovviamente, precisa che la Giunta sta lavorando perché ciò non avvenga. Sulla questione della leva fiscale conferma la scelta di non aumentare la pressione. Rimane la possibilità, se concordata e concertata, che ciò possa avvenire per nuovi programmi. Sottolinea che la richiamata tabella, presente nel DPEF, indica soltanto le possibilità teoriche di aumento degli introiti.

A conclusione del suo intervento ricorda poi, per quanto riguarda i tributi di scopo, che questi sono bloccati dalle sentenze della Corte Costituzionale, in assenza di una legge nazionale di coordinamento.

Caracciolo (Confindustria)

Prende la parola per segnalare l'opportunità di modificare l'iter del confronto sul DPEF in modo che vi siano tempi idonei ad approntare le modifiche che si riterranno necessarie ed anche in considerazione della difficoltà di alcuni membri del Tavolo ad essere presenti alla riunione tecnica del Tavolo programmata per il giorno 20 giugno.

Assessore Montemagni

L'Assessore Montemagni, dopo aver effettuato una rapida ricognizione della disponibilità dei vari componenti il Tavolo, indica che la riunione tecnica del Tavolo verrà convocata per il 17 giugno alle ore 9,30 e che in quella sede verrà deciso se confermare o meno la riunione del prossimo Tavolo Generale, in calendario per il 30 giugno p.v.

Caponi (Confartigianato)

Prima della conclusione della riunione Caponi, evidenziando l' esigenza che di questa riunione venga predisposto un verbale accurato, si rammarica di non aver trovato alcuna risposta da parte dell' Assessore agli interrogativi da Lui posti, in particolare a quelli legati alla "governance" ed alla "infrastrutturazione" del Patto.

Assessore Montemagni

Sottolinea che aveva premesso che non avrebbe risposto a tutte le questioni poste, che saranno specificamente affrontate nelle prossime riunioni del Tavolo.

La riunione termina alle ore 14,30